

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 4 AGOSTO 1957

ALLA TESTA DI DELEGAZIONI DI PARTITO E DI GOVERNO

*Raggiunto un accordo sulla cooperazione fra il PCUS e la Lega dei comunisti jugoslavi
Le relazioni fra i due paesi continueranno a svilupparsi sulla base della eguaglianza*

RIMINI, 3. — Un caso di clandestinità tollerata: un profeta di sinistra ha avuto quali protettori alcuni giovani di A.C. i quali, sulla scorta di precisi orientamenti di cui si era fatto portavoce tra l'altro l'«Avvenire d'Italia», nel pomeriggio di oggi, hanno intrapreso una campagna di gettito puritanesimo oltraggiando offendendo i turisti italiani e stranieri.

Verso le 17 piccoli gruppi di attivisti dell'A.C. si sono

appostati sul Corso d'Augusto e sulle altre arterie principali dei centri cittadini armati di barattoli contenenti catrame o altro liquido nero con il quale hanno imbrattato, dopo averli coperti di contumelie, alcuni bagnanti che passeggiavano tranquillamente indossando pantaloncini.

Il che è più grave è che bersaglio degli indesiderati moralizzatori sono stati per lo più ospiti stranieri: una ragazza francese è stata letteralmente imbrattata di nero.

L'incivile gesto dei sanfedisti, contrario alle norme più elementari della ospitalità, ha sollevato la riprovazione e l'indignazione dei cittadini, alcuni dei quali hanno giustamente provveduto a fermare i villani consegnandoli alla polizia.

Uno dei fermati è tale Probo Vaccarini, attivista dell'A.C.

IL CERTIFICATO di buona condotta

Con i certificati, purtroppo, si sa come si comincia e non si sa come si finisce. Prendete il caso del mio amico ragioniere Ruggiero Longhena, il quale, avendo bisogno di un certificato di buona condotta per farsi la patente di guida, andò in Comune per procurarselo.

— Buongiorno — gli disse il Comune — in che cosa posso esservi utile?

Una cosa di nulla: per permettermi di guidare l'automobile voglio un certificato nel quale si riconosca che io sono persona di buona condotta morale e civile.

— E che cosa ha fatto? — le pare una cosa da nulla? — Dicevo per dire: se che si tratta di una formalità.

— E come lo sa? Qui vengono migliaia di persone a chiedere di testimoniare in carta da bollo che la loro condotta è irreprensibile. Non sappiamo nemmeno come si chiamano, dobbiamo farcelo dire da loro, e dovremmo mettere per iscritto queste cose? — Un maestro di scuola ci studia tre mesi per dare un voto di condotta.

— No, aspetti, non complichiamo le cose, lo ha già tutti gli altri documenti, gli affari mi obbligano a girare in automobile, mi serve un semplice certificato, ecco la carta da bollo.

Il Comune prese la carta da bollo e la guardò.

— Per buona è buona — disse — il bollo sembra regolare.

L'ho comprata dal tabaccaio qui di fronte.

— Può darsi, ma qui non risulta. Comunque, si levi dalla testa che noi possiamo rilasciare questo documento con tanta leggerezza come lei sembra pensare. La sua condotta sarà irreprensibile, ma noi non ne sappiamo niente. Per esempio lei è sposato?

Da quattro anni. Due figli.

— Ecco, Ed è fedele a sua moglie?

— Scusi, ma questo non può interessare nessuno.

Perché, crede che noi possiamo certificare che la sua condotta è buona se non sappiamo nemmeno se lei è fedele o no a sua moglie? Ma lei si illude proprio, sa. O c'è o ci fa. Guardi, torni con un certificato di fedeltà, firmato da sua moglie e legalizzato dalla suocera, e se ne riparerà.

Il ragioniere Longhena, viaggiatore di commercio, non aveva infedeltà sostanziali da rimproverarsi. Piccole avventure da « Albergo del Commercio », si capisce; cose che la signora Longhena poteva ignorare senza danno. Il mio amico però forniva in continuazione il giorno dopo, col certificato, il rischio che gli era costato, sia detto senza malignità, un invito a pranzo alla suocera.

— Ecco qua — disse al Comune — marito e padre esemplare. E se lei è adesso detenuto il mio certificato di buona condotta.

— Glielo daremo, glielo daremo. Non siamo mica qui — rispose il Comune — per farle perdere del tempo. Che il mio prece...
Come ha detto, scusi?

Ma sì, quel biglietto che si dà a Pasqua.

— Veramente — arrossì il ragioniere Longhena. — In questo momento... che cosa le dico? Torni in un altro momento, col prece...
passe. Nell'ultimo momento lei ha dichiarato di essere cattolico: come possiamo sapere che non ha dichiarato il falso? E se lei avesse dichiarato il falso, in coscienza, potrebbe pretendere da noi un certificato di buona condotta? Oh, e già che si trova a dover cercare il prece...
passe, veda di procurarsi anche un certificato di sobrietà.

— E' indispensabile? — Ma sentilo — esclamò il Comune, inorridito — le pare che buona condotta e sobrietà vadano d'accordo? E se lei fosse un beone? Se lei fosse uno di quelli che cominciano la giornata col grappino e la finiscono in contravvenzione per ubriachezza molesta?

Pazienza, è remissivo, il ragioniere Longhena si mise in caccia dei nuovi documenti. Un amico dell'Azione Cattolica, pur rimproverandolo affettuosamente perché non aveva fatto passare gli esami del prece...
passe, gli disse: « Ma sì, quel biglietto che si dà a Pasqua... »

— Veramente — arrossì il ragioniere Longhena. — In questo momento... che cosa le dico? Torni in un altro momento, col prece...
passe. Nell'ultimo momento lei ha dichiarato di essere cattolico: come possiamo sapere che non ha dichiarato il falso? E se lei avesse dichiarato il falso, in coscienza, potrebbe pretendere da noi un certificato di buona condotta? Oh, e già che si trova a dover cercare il prece...
passe, veda di procurarsi anche un certificato di sobrietà.

— E' indispensabile? — Ma sentilo — esclamò il Comune, inorridito — le pare che buona condotta e sobrietà vadano d'accordo? E se lei fosse un beone? Se lei fosse uno di quelli che cominciano la giornata col grappino e la finiscono in contravvenzione per ubriachezza molesta?

Pazienza, è remissivo, il ragioniere Longhena si mise in caccia dei nuovi documenti. Un amico dell'Azione Cattolica, pur rimproverandolo affettuosamente perché non aveva fatto passare gli esami del prece...
passe, gli disse: « Ma sì, quel biglietto che si dà a Pasqua... »

— Veramente — arrossì il ragioniere Longhena. — In questo momento... che cosa le dico? Torni in un altro momento, col prece...
passe. Nell'ultimo momento lei ha dichiarato di essere cattolico: come possiamo sapere che non ha dichiarato il falso? E se lei avesse dichiarato il falso, in coscienza, potrebbe pretendere da noi un certificato di buona condotta? Oh, e già che si trova a dover cercare il prece...
passe, veda di procurarsi anche un certificato di sobrietà.

— E' indispensabile? — Ma sentilo — esclamò il Comune, inorridito — le pare che buona condotta e sobrietà vadano d'accordo? E se lei fosse un beone? Se lei fosse uno di quelli che cominciano la giornata col grappino e la finiscono in contravvenzione per ubriachezza molesta?

Pazienza, è remissivo, il ragioniere Longhena si mise in caccia dei nuovi documenti. Un amico dell'Azione Cattolica, pur rimproverandolo affettuosamente perché non aveva fatto passare gli esami del prece...
passe, gli disse: « Ma sì, quel biglietto che si dà a Pasqua... »

— Veramente — arrossì il ragioniere Longhena. — In questo momento... che cosa le dico? Torni in un altro momento, col prece...
passe. Nell'ultimo momento lei ha dichiarato di essere cattolico: come possiamo sapere che non ha dichiarato il falso? E se lei avesse dichiarato il falso, in coscienza, potrebbe pretendere da noi un certificato di buona condotta? Oh, e già che si trova a dover cercare il prece...
passe, veda di procurarsi anche un certificato di sobrietà.

Guendalina in vacanza



Guendalina in vacanza. In compagnia di Renato Salvadori ha scelto, tra i vari festival, la rassegna internazionale cinematografica di Messina per godersi qualche giorno di mare.

IL «CANTANTE CHE PIANGE» A SANTA MARGHERITA

Johnny Ray si commuove pensando agli anni magri

Un mito che egli stesso contribuisce a distruggere - Marilù, Maritè e Marigi La storia delle camicie e l'alta società della splendida Riviera di Levante

(Nostro servizio particolare)

SANTA MARGHERITA, agosto.

Nel parco contiguo alla stazione sento fare il nome di Johnny Ray, sono i giovani che parlano tra loro ed io non riesco a scoprire l'ambiente al quale appartengono: indossano quella che sembra essere la divisa di tutti gli uomini tra i 15 e 50 anni che trascorrono l'estate a Santa Margherita: camicie bianche fuori dei pantaloni i quali debbono essere blu o grigio-perla accompagnati da mocassini bianchi. In questo modo per stabilire se « armato forte », come si dice qui, per capire se hanno dei soldi oppure sono senza una lira, bisognerebbe valutare la qualità del tessuto della camicia o dei calzoni.

Ma a me interessa solo Johnny Ray. Il fatto di sentire il suo nome appena messo piede in città, mi fa supporre che questa volta la fortuna del cantante sia più che consistente. Ricordo, infatti, che l'anno scorso Johnny Ray andò a Roma, se pure in forma privata, ma ne ripartì subito amareggiato e deluso: poiché nessuno lo aggredì nelle strade per strappare un lembo di camicia o un bottone dei calzoni. Questa supposizione dura

però assai poco perché uno dei tre chiede chi è Johnny Ray e l'altro spiega che è quello « che uccide » (che piange). La storia del pianto sembra risvegliare l'interesse del gruppo e uno propone di andare a sentire « quello che strazia », ma gli gelano l'entusiasmo comunicandogli che il biglietto d'ingresso costa tremila lire e poi bisogna prenotare un tavolo e sono altri soldi e poi bisogna consumare qualche cosa e sono almeno 2500 a consumazione. E in più, se durante tutta la serata fai una sola consumazione « ti guardano male ». In realtà usano una « spr » e si ion e molto più « eloquenti », ma assolutamente intraducibili.

« Armare forte »

Per il gruppetto, che evidentemente non « arma forte », diventa un elemento privo di interesse. Eppure non è da dire che il « manager » di questo singolare cantante non abbia fatto tutto il possibile per suscitare quell'interesse che si ostina a rimanere latente. Johnny deve cantare in un locale che è a metà strada tra Santa Margherita e Paraggi, ma il « manager » lo ha fatto alloggiare a Rapallo come per sottrarlo a ipotetici

assalti di fanatici ammiratori, e poi lo ha circondato di mistero.

Un mistero incredibile, ridicolo. Attendendo che Johnny canti (e l'attesa sarà lunga) il brece repertorio verrà strappato dopo mezzanotte) faccio quattro chiacchiere con uno dei dirigenti del locale in cui l'Americano deve esibirsi. L'interlocutore è un giovane biondo, elegante e corretto come un diplomatico, respinge con un « no comment » quasi ogni domanda, persino la più innocente. Sorridendo, dice di non essere autorizzato a precisare nemmeno quanti tavoli sono stati prenotati per quelle canzoni che si scriveranno il cantante. Mi sarebbe facile ribattere che tanto riserbo è inutile in quanto allo spazio di un per red... con i miei occhi e udito con le mie orecchie tutto ciò che mi interessa. Ma preferisco stare al gioco e partecipare alla celebrazione del mito.

Ora diventa chiaro il perché del disinteresse che invade l'intera esibizione di Johnny Ray: per il gruppetto dei giovani che « non armano » la spiegazione è nei soldi: ma per gli altri, per la « night society » che prende il sole a Santa Margherita tutto si riduce a una questione di stile.

Proprio perché il nome del cantante è un uomo che fa rumore, il bel mondo è costretto a « snobbarlo », a sostenere la serietà nel locale dove si esibisce il più domestico Van Wood, anche se questi è a Santa Margherita da un mese, mentre Johnny Ray si formerà un solo giorno.

L'aria perplessa

Questo non vuole dire che il cantante si sia trovato di fronte a una sala vuota, tutt'altro. La sala era piena, ri... per... alcuni fanatici venuti da Torino, e la maggior parte delle Marilù, Maritè e Marigi che occupano Santa Margherita (e invidiabile la quantità di ragazze tra i sedici e i venti anni) che, per... sionate da nomi celeberrimi come Maria Luisa, Maria Teresa e Maria Guendalina — eravamo in quei curiosissimi a noi i giovani, ma ciò non toglie sapore alle serie di miti e antimiti ugualmente mitizzati in cui si dipanano le giornate estive del mondo balneare. Ed è toccato proprio a Johnny Ray di distruggere di propria mano una parte del nebuloso mondo che si ostinava a crearsi attorno: con il suo volto indebolito e preoccupato, col suo attento sguardo da sardo, (non se se anche questa affermata sordità assoluta di Johnny Ray faceva a sua volta parte del mito. Certo è che il garofano ha l'aria perplessa di chi non ode).

Il cantante ha fatto un giro per Santa Margherita soffermandosi davanti a qualche negozio, ma non correva « svenevoli », ne prodotti tipici, cercava camicie, e per di più camicie di poco prezzo. Non per toccarne, ma perché le camicie sono per lui i ferri del mestiere, ogni sera nei suoi canti disperati e lamentosi un paio di camicie le fa fuori.

Questi atteggiamenti di ragazzo che pensa a quando verranno gli anni magri riconcilia con Johnny Ray. Lo ascolto cantare. La voce è bella e persuasiva, lo guardo piangere e vedo che il suo isterismo produce lacrime vere, nel quale egli, indubbiamente, crede. Ma io non ci credo; ammiro il suo canto, ma non posso dimenticare che il bravo Johnny si commuove con giudizio, meditando, pensando agli anni delle rache magre e che la camicia che sta cioncchiando l'ha cercata con cura tra quelle di colonaccio e poi la tirato sul prezzo.

chiaretti

PICCOLA INDAGINE SUL MONDO DELLA MALAVITA

Statuine incrostate di cemento all'assalto dei turisti stranieri

Un affare che valeva dieci milioni - Ricette per il successo in amore - Gli orologi in similoro - Patetica storia di un solitario di grandissimo valore - Lo sportivo

Quando ottenne dall'uscita il permesso di varcare la soglia della redazione, S.R. si precipitò verso il nostro tavolo con la mano tesa. « E' un vero piacere fare la sua conoscenza — disse con voce fiata di punti esclamativi — davvero una fortuna. Ho un progetto da sottoporle, qualcosa di mondiale... ». Gli pergemmo una sedia. S.R. doveva essere vicino ai sessanta. Il suo cranio pelato sembrava un mucchio che avesse sfondato un materasso di lana. Il suo viso rugoso come un'arancia era ravvivato da occhietti neri a cavatappi, lucidi d'intelligenza.

Lo guardammo con sospetto. Poche settimane prima avevamo perduto due ore con un omarino il quale, con la pretesa di aver inventato il piano Marshall, intendeva far causa al governo americano. L'ommarino era stato seguito, il giorno appresso, da un pensionato che ci aveva fatto stampare il cuore con le sue richieste di consigli circa il modo migliore per dare marito alla sua unica figlia, bruttina e piuttosto stagionata.

S.R. non si scompose

« Ecco — disse cavando dalla borsa un volantino — in che cosa consiste il mio progetto. Ho creato una società editrice per la stampa di un libro contenente ricette per il successo in amore. Il volume costerà mille lire e conterrà di trovare almeno diecimila prenotazioni. Anzi le dirò che qualche centinaio di persone hanno già pagato. Lei dovrebbe farmi un po' di pubblicità: soltanto un articolo, naturalmente compensato. Le prenotazioni arriveranno più velocemente ».

Senza libro

« Ci faccia vedere questo libro — lo interrompemmo. — Ci guardò con aria divertita. « E che c'entra il libro? » — replicò — l'importante, mi comprende, è raccogliere le prenotazioni, avere un mercato, trovare gli acquirenti. Ma proprio non pensa, soggiunse, mentre gli occhietti si riducevano a due fessure — al guadagno che se ne può ricavare, a quei dieci milioni? » Gli partecipammo il nostro supposto disinteresse per i milioni, ma per quelli soggetti a trasformarsi in batacchio della porta di un carcere; ma non ci bastò il coraggio per strapparglielo.

S.R. (che più tardi venne arrestato in seguito alla denuncia di un ammiratore di amore, stanco di attendere il successo per il quale aveva sborsato un foglio da autografo) era un « bidonista » alle prime armi. In gioventù aveva fatto il commerciante, ma gli era andata male. Era fallito, si era coperto di debiti, la moglie lo aveva abbandonato. Per qualche tempo aveva vissuto vendendo legacci e lucido per scarpe. L'idea del « bidone » gli era esplosa nella mente scorrendo la pubblicità dei prodotti che, in un mese, dovevano diventare un corazziere, e una donna piatta come una tavola in una sorella di latte di Javne Mansfield.

Aveva escogitato la storia del nettuno amoroso e vi si era dedicato con l'ardore che alternano questa attività con quella forse altrettanto lucrosa di galanti accompagnatori di cinquantenni ossessionati dalla solitudine, uomini appena usciti dal carcere che non riescono a entrare nuovamente nel « giro » delle antiche compagnie, sbadati che vivono ai margini della società. Oggi tentano di rifare una statua, domani faranno lo stesso con l'orologio, fra una settimana si dedicheranno a qualche cosa di più sottile e remunerativo.

La scala dei valori tiene conto naturalmente delle « virtù » necessarie per esercitare con successo o il mestiere. Per spiccare un orologio fabbricato a Milano, capetto da una sottilissima foglia d'oro e del valore di due mila lire, per un cronometro svizzero del costo di oltre trecento lire è necessaria, oltre alla disonestà, soltanto una buona dose di sfacciataggine e di prontezza. Ma quali eccelse vette artistiche deve toccare un « bidonista » di classe. Insuperato, a questo proposito, è rimasto un caso registrato nell'antiquariato.

Una mattina, davanti a una delle più note gioiellerie romane, si fermò un macchinone guidato da un artista in gambi neri, visiera e solino. Dalla portiera spalancata con ossequiosa sollecitudine, emerse un signore impellicciato, elegante, dall'aria annoiata.

« Senta un po' — disse al gioielliere — voglio fare un regalo a mia moglie; mi mostri qualche brillante ».

Il gioielliere esaminò cautamente il cliente. Eh, non c'era da sbagliarsi: soltanto

Carolina, appartenenti a reduci di viaggi nel nostro paese; convincere un orgoglioso piantatore e la sua simpatica metà di essere rimasti vittime di una truffa, gettare nella costernazione la cerchia degli amici e dei conoscenti che hanno ormai preso l'abitudine di sorbire il tè sotto lo sguardo lascivo della donna incrostate di cemento.

Una coincidenza

E lo stesso accade con gli orologi in similoro. Nei periodi di maggiore affluenza di turisti, nella questura di Roma piovevano perfino dieci volte più numerosi. Gli specialisti del ramo appartengono a gradi più infimi della malavita. Sono spesso giovani, di recente usciti dall'attività con quella forse altrettanto lucrosa di galanti accompagnatori di cinquantenni ossessionati dalla solitudine, uomini appena usciti dal carcere che non riescono a entrare nuovamente nel « giro » delle antiche compagnie, sbadati che vivono ai margini della società.

Oggi tentano di rifare una statua, domani faranno lo stesso con l'orologio, fra una settimana si dedicheranno a qualche cosa di più sottile e remunerativo.

La scala dei valori tiene conto naturalmente delle « virtù » necessarie per esercitare con successo o il mestiere. Per spiccare un orologio fabbricato a Milano, capetto da una sottilissima foglia d'oro e del valore di due mila lire, per un cronometro svizzero del costo di oltre trecento lire è necessaria, oltre alla disonestà, soltanto una buona dose di sfacciataggine e di prontezza. Ma quali eccelse vette artistiche deve toccare un « bidonista » di classe. Insuperato, a questo proposito, è rimasto un caso registrato nell'antiquariato.

Una mattina, davanti a una delle più note gioiellerie romane, si fermò un macchinone guidato da un artista in gambi neri, visiera e solino. Dalla portiera spalancata con ossequiosa sollecitudine, emerse un signore impellicciato, elegante, dall'aria annoiata.

« Senta un po' — disse al gioielliere — voglio fare un regalo a mia moglie; mi mostri qualche brillante ».

Il gioielliere esaminò cautamente il cliente. Eh, non c'era da sbagliarsi: soltanto

Carolina, appartenenti a reduci di viaggi nel nostro paese; convincere un orgoglioso piantatore e la sua simpatica metà di essere rimasti vittime di una truffa, gettare nella costernazione la cerchia degli amici e dei conoscenti che hanno ormai preso l'abitudine di sorbire il tè sotto lo sguardo lascivo della donna incrostate di cemento.

Una coincidenza

E lo stesso accade con gli orologi in similoro. Nei periodi di maggiore affluenza di turisti, nella questura di Roma piovevano perfino dieci volte più numerosi. Gli specialisti del ramo appartengono a gradi più infimi della malavita. Sono spesso giovani, di recente usciti dall'attività con quella forse altrettanto lucrosa di galanti accompagnatori di cinquantenni ossessionati dalla solitudine, uomini appena usciti dal carcere che non riescono a entrare nuovamente nel « giro » delle antiche compagnie, sbadati che vivono ai margini della società.

Oggi tentano di rifare una statua, domani faranno lo stesso con l'orologio, fra una settimana si dedicheranno a qualche cosa di più sottile e remunerativo.

La scala dei valori tiene conto naturalmente delle « virtù » necessarie per esercitare con successo o il mestiere. Per spiccare un orologio fabbricato a Milano, capetto da una sottilissima foglia d'oro e del valore di due mila lire, per un cronometro svizzero del costo di oltre trecento lire è necessaria, oltre alla disonestà, soltanto una buona dose di sfacciataggine e di prontezza. Ma quali eccelse vette artistiche deve toccare un « bidonista » di classe. Insuperato, a questo proposito, è rimasto un caso registrato nell'antiquariato.

Una mattina, davanti a una delle più note gioiellerie romane, si fermò un macchinone guidato da un artista in gambi neri, visiera e solino. Dalla portiera spalancata con ossequiosa sollecitudine, emerse un signore impellicciato, elegante, dall'aria annoiata.

« Senta un po' — disse al gioielliere — voglio fare un regalo a mia moglie; mi mostri qualche brillante ».

Il gioielliere esaminò cautamente il cliente. Eh, non c'era da sbagliarsi: soltanto

Carolina, appartenenti a reduci di viaggi nel nostro paese; convincere un orgoglioso piantatore e la sua simpatica metà di essere rimasti vittime di una truffa, gettare nella costernazione la cerchia degli amici e dei conoscenti che hanno ormai preso l'abitudine di sorbire il tè sotto lo sguardo lascivo della donna incrostate di cemento.

Una coincidenza

E lo stesso accade con gli orologi in similoro. Nei periodi di maggiore affluenza di turisti, nella questura di Roma piovevano perfino dieci volte più numerosi. Gli specialisti del ramo appartengono a gradi più infimi della malavita. Sono spesso giovani, di recente usciti dall'attività con quella forse altrettanto lucrosa di galanti accompagnatori di cinquantenni ossessionati dalla solitudine, uomini appena usciti dal carcere che non riescono a entrare nuovamente nel « giro » delle antiche compagnie, sbadati che vivono ai margini della società.

Oggi tentano di rifare una statua, domani faranno lo stesso con l'orologio, fra una settimana si dedicheranno a qualche cosa di più sottile e remunerativo.

La scala dei valori tiene conto naturalmente delle « virtù » necessarie per esercitare con successo o il mestiere. Per spiccare un orologio fabbricato a Milano, capetto da una sottilissima foglia d'oro e del valore di due mila lire, per un cronometro svizzero del costo di oltre trecento lire è necessaria, oltre alla disonestà, soltanto una buona dose di sfacciataggine e di prontezza. Ma quali eccelse vette artistiche deve toccare un « bidonista » di classe. Insuperato, a questo proposito, è rimasto un caso registrato nell'antiquariato.

Una mattina, davanti a una delle più note gioiellerie romane, si fermò un macchinone guidato da un artista in gambi neri, visiera e solino. Dalla portiera spalancata con ossequiosa sollecitudine, emerse un signore impellicciato, elegante, dall'aria annoiata.

« Senta un po' — disse al gioielliere — voglio fare un regalo a mia moglie; mi mostri qualche brillante ».

Il gioielliere esaminò cautamente il cliente. Eh, non c'era da sbagliarsi: soltanto

Carolina, appartenenti a reduci di viaggi nel nostro paese; convincere un orgoglioso piantatore e la sua simpatica metà di essere rimasti vittime di una truffa, gettare nella costernazione la cerchia degli amici e dei conoscenti che hanno ormai preso l'abitudine di sorbire il tè sotto lo sguardo lascivo della donna incrostate di cemento.

Una coincidenza

E lo stesso accade con gli orologi in similoro. Nei periodi di maggiore affluenza di turisti, nella questura di Roma piovevano perfino dieci volte più numerosi. Gli specialisti del ramo appartengono a gradi più infimi della malavita. Sono spesso giovani, di recente usciti dall'attività con quella forse altrettanto lucrosa di galanti accompagnatori di cinquantenni ossessionati dalla solitudine, uomini appena usciti dal carcere che non riescono a entrare nuovamente nel « giro » delle antiche compagnie, sbadati che vivono ai margini della società.

Oggi tentano di rifare una statua, domani faranno lo stesso con l'orologio, fra una settimana si dedicheranno a qualche cosa di più sottile e remunerativo.

La scala dei valori tiene conto naturalmente delle « virtù » necessarie per esercitare con successo o il mestiere. Per spiccare un orologio fabbricato a Milano, capetto da una sottilissima foglia d'oro e del valore di due mila lire, per un cronometro svizzero del costo di oltre trecento lire è necessaria, oltre alla disonestà, soltanto una buona dose di sfacciataggine e di prontezza. Ma quali eccelse vette artistiche deve toccare un « bidonista » di classe. Insuperato, a questo proposito, è rimasto un caso registrato nell'antiquariato.

Una mattina, davanti a una delle più note gioiellerie romane, si fermò un macchinone guidato da un artista in gambi neri, visiera e solino. Dalla portiera spalancata con ossequiosa sollecitudine, emerse un signore impellicciato, elegante, dall'aria annoiata.

« Senta un po' — disse al gioielliere — voglio fare un regalo a mia moglie; mi mostri qualche brillante ».

Il gioielliere esaminò cautamente il cliente. Eh, non c'era da sbagliarsi: soltanto

Carolina, appartenenti a reduci di viaggi nel nostro paese; convincere un orgoglioso piantatore e la sua simpatica metà di essere rimasti vittime di una truffa, gettare nella costernazione la cerchia degli amici e dei conoscenti che hanno ormai preso l'abitudine di sorbire il tè sotto lo sguardo lascivo della donna incrostate di cemento.

Una coincidenza

E lo stesso accade con gli orologi in similoro. Nei periodi di maggiore affluenza di turisti, nella questura di Roma piovevano perfino dieci volte più numerosi. Gli specialisti del ramo appartengono a gradi più infimi della malavita. Sono spesso giovani, di recente usciti dall'attività con quella forse altrettanto lucrosa di galanti accompagnatori di cinquantenni ossessionati dalla solitudine, uomini appena usciti dal carcere che non riescono a entrare nuovamente nel « giro » delle antiche compagnie, sbadati che vivono ai margini della società.

Oggi tentano di rifare una statua, domani faranno lo stesso con l'orologio, fra una settimana si dedicheranno a qualche cosa di più sottile e remunerativo.

La scala dei valori tiene conto naturalmente delle « virtù » necessarie per esercitare con successo o il mestiere. Per spiccare un orologio fabbricato a Milano, capetto da una sottilissima foglia d'oro e del valore di due mila lire, per un cronometro svizzero del costo di oltre trecento lire è necessaria, oltre alla disonestà, soltanto una buona dose di sfacciataggine e di prontezza. Ma quali eccelse vette artistiche deve toccare un « bidonista » di classe. Insuperato, a questo proposito, è rimasto un caso registrato nell'antiquariato.

Una mattina, davanti a una delle più note gioiellerie romane, si fermò un macchinone guidato da un artista in gambi neri, visiera e solino. Dalla portiera spalancata con ossequiosa sollecitudine, emerse un signore impellicciato, elegante, dall'aria annoiata.

« Senta un po' — disse al gioielliere — voglio fare un regalo a mia moglie; mi mostri qualche brillante ».

Il gioielliere esaminò cautamente il cliente. Eh, non c'era da sbagliarsi: soltanto

Carolina, appartenenti a reduci di viaggi nel nostro paese; convincere un orgoglioso piantatore e la sua simpatica metà di essere rimasti vittime di una truffa, gettare nella costernazione la cerchia degli amici e dei conoscenti che hanno ormai preso l'abitudine di sorbire il tè sotto lo sguardo lascivo della donna incrostate di cemento.

Una coincidenza

E lo stesso accade con gli orologi in similoro. Nei periodi di maggiore affluenza di turisti, nella questura di Roma piovevano perfino dieci volte più numerosi. Gli specialisti del ramo appartengono a gradi più infimi della malavita. Sono spesso giovani, di recente usciti dall'attività con quella forse altrettanto lucrosa di galanti accompagnatori di cinquantenni ossessionati dalla solitudine, uomini appena usciti dal carcere che non riescono a entrare nuovamente nel « giro » delle antiche compagnie, sbadati che vivono ai margini della società.

Oggi tentano di rifare una statua, domani faranno lo stesso con l'orologio, fra una settimana si dedicheranno a qualche cosa di più sottile e remunerativo.

La scala dei valori tiene conto naturalmente delle « virtù » necessarie per esercitare con successo o il mestiere. Per spiccare un orologio fabbricato a Milano, capetto da una sottilissima foglia d'oro e del valore di due mila lire, per un cronometro svizzero del costo di oltre trecento lire è necessaria, oltre alla disonestà, soltanto una buona dose di sfacciataggine e di prontezza. Ma quali eccelse vette artistiche deve toccare un « bidonista » di classe. Insuperato, a questo proposito, è rimasto un caso registrato nell'antiquariato.

Una mattina, davanti a una delle più note gioiellerie romane, si fermò un macchinone guidato da un artista in gambi neri, visiera e solino. Dalla portiera spalancata con ossequiosa sollecitudine, emerse un signore impellicciato, elegante, dall'aria annoiata.

« Senta un po' — disse al gioielliere — voglio fare un regalo a mia moglie; mi mostri qualche brillante ».

Il gioielliere esaminò cautamente il cliente. Eh, non c'era da sbagliarsi: soltanto

IL PROCESSO DEI VELENI

Figli da baraccone



Alcuni giornalisti inglesi, in visita ad un ristorante e ristorante cocktail in occasione dell'arrivo a Londra degli Skelton hanno scritto poi, sui loro giornali, che la cosa era « disgustosa ». E se lei fosse un beone? Se lei fosse uno di quelli che cominciano la giornata col grappino e la finiscono in contravvenzione per ubriachezza molesta?

Pazienza, è remissivo, il ragioniere Longhena si mise in caccia dei nuovi documenti. Un amico dell'Azione Cattolica, pur rimproverandolo affettuosamente perché non aveva fatto passare gli esami del prece...
passe, gli disse: « Ma sì, quel biglietto che si dà a Pasqua... »

— Veramente — arrossì il ragioniere Longhena. — In questo momento... che cosa le dico? Torni in un altro momento, col prece...
passe. Nell'ultimo momento lei ha dichiarato di essere cattolico: come possiamo sapere che non ha dichiarato il falso? E se lei avesse dichiarato il falso, in coscienza, potrebbe pretendere da noi un certificato di buona condotta? Oh, e già che si trova a dover cercare il prece...
passe, veda di procurarsi anche un certificato di sobrietà.

— E' indispensabile? — Ma sentilo — esclamò il Comune, inorridito — le pare che buona condotta e sobrietà vadano d'accordo? E se lei fosse un beone? Se lei fosse uno di quelli che cominciano la giornata col grappino e la finiscono in contravvenzione per ubriachezza molesta?

Alcuni giornalisti inglesi, in visita ad un ristorante e ristorante cocktail in occasione dell'arrivo a Londra degli Skelton hanno scritto poi, sui loro giornali, che la cosa era « disgustosa ». E se lei fosse un beone? Se lei fosse uno di quelli che cominciano la giornata col grappino e la finiscono in contravvenzione per ubriachezza molesta?

Pazienza, è remissivo, il ragioniere Longhena si mise in caccia dei nuovi documenti. Un amico dell'Azione Cattolica, pur rimproverandolo affettuosamente perché non aveva fatto passare gli esami del prece...
passe, gli disse: « Ma sì, quel biglietto che si dà a Pasqua... »

— Veramente — arrossì il ragioniere Longhena. — In questo momento... che cosa le dico? Torni in un altro momento, col prece...
passe. Nell'ultimo momento lei ha dichiarato di essere cattolico: come possiamo sapere che non ha dichiarato il falso? E se lei avesse dichiarato il falso, in coscienza, potrebbe pretendere da noi un certificato di buona condotta? Oh, e già che si trova a dover cercare il prece...
passe, veda di procurarsi anche un certificato di sobrietà.

— E' indispensabile? — Ma sentilo — esclamò il Comune, inorridito — le pare che buona condotta e sobrietà vadano d'accordo? E se lei fosse un beone? Se lei fosse uno di quelli che cominciano la giornata col grappino e la finiscono in contravvenzione per ubriachezza molesta?

Pazienza, è remissivo, il ragioniere Longhena si mise in caccia dei nuovi documenti. Un amico dell'Azione Cattolica, pur rimproverandolo affettuosamente perché non aveva fatto passare gli esami del prece...
passe, gli disse: « Ma sì, quel biglietto che si dà a Pasqua... »

— Veramente — arrossì il ragioniere Longhena. — In questo momento... che cosa le dico? Torni in un altro momento, col prece...
passe. Nell'ultimo momento lei ha dichiarato di essere cattolico: come possiamo sapere che non ha dichiarato il falso? E se lei avesse dichiarato il falso, in coscienza, potrebbe pretendere da noi un certificato di buona condotta? Oh, e già che si trova a dover cercare il prece...
passe, veda di procurarsi anche un certificato di sobrietà.

Alcuni giornalisti inglesi, in visita ad un ristorante e ristorante cocktail in occasione dell'arrivo a Londra degli Skelton hanno scritto poi, sui loro giornali, che la cosa era « disgustosa ». E se lei fosse un beone? Se lei fosse uno di quelli che cominciano la giornata col grappino e la finiscono in contravvenzione per ubriachezza molesta?

Pazienza, è remissivo, il ragioniere Longhena si mise in caccia dei nuovi documenti. Un amico dell'Azione Cattolica, pur rimproverandolo affettuosamente perché non aveva fatto passare gli esami del prece...
passe, gli disse: « Ma sì, quel biglietto che si dà a Pasqua... »

— Veramente — arrossì il ragioniere Longhena. — In questo momento... che cosa le dico? Torni in un altro momento, col prece...
passe. Nell'ultimo momento lei ha dichiarato di

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'A.C.E.A.

Gli impianti dei Giochi olimpici illuminati da una centrale atomica?

Allo studio dell'ACEA la costruzione di un impianto sperimentale a Tolfa che forse sarà pronto entro il 1960

«Gli impianti dei Giochi olimpici, che si svolgeranno a Roma nel 1960, saranno illuminati dalla energia elettrica prodotta da una centrale atomica, che verrà costruita nelle immediate vicinanze della capitale». Così ha dichiarato all'agenzia «Italia» il presidente della Azienda comunale elettricità ed acque sen. Corbellini.

Il presidente dell'ACEA, nel corso dell'intervista, ha precisato che in questi ultimi tempi l'azienda comunale ha esaminato con particolare interesse una offerta pervenuta dalla International General Electric Co. relativa ad un reattore ad acqua bollente ed uranio arricchito al 2,2 per cento, capace di produrre 12.500 kw. elettrici lordi di potenza, corrispondenti ad una produzione minima annuale di circa 70 milioni di kw-ora, che saranno assorbiti dal fabbisogno elettrico della capitale.

Questo impianto — ha affermato Corbellini — ha caratteristiche particolarmente favorevoli: l'alto grado di sicurezza per le persone e la facilità di esercizio.

Il reattore affida infatti alle due sole funzioni di moderatore, estrattore di calore e azionatore della turbina e scudie come fluido l'acqua naturale opportunamente demineralizzata.

Questa particolarità di funzionamento del reattore ha permesso di ridurre al minimo il pericolo che, incidenti dovuti ad errori di controllo o impreviste manovre, possano provocare gravi danni. La stessa considerazione autorizza installazioni di reattori simili a breve distanza dalle città. Il tipo di reattore preso in esame dall'ACEA avrebbe lo svantaggio di produrre dei kw-ora a prezzi certamente superiori a quelli prodotti con gli impianti tradizionali.

Esso però, ha aggiunto Corbellini — presenta un gran numero di vantaggi tra i quali quello, non trascurabile, di investimento di capitale relativamente modesto.

Da un primo esame — ha precisato il presidente dell'ACEA — si è calcolato che la spesa per una installazioe di questo tipo di reattore di questo tipo di reattore (comprendente le forniture ed i montaggi della International General Electric) è di circa 1.500 milioni di lire, contro i 2.500 milioni di lire per un reattore di tipo tradizionale.

Inoltre, il tipo di reattore all'esame dell'ACEA non pone sul tappeto tutti i problemi di applicazione industriale dell'energia atomica: tra l'altro entreranno in gioco ancora 67,5 kg. di uranio 235.

Infine, il tipo di reattore studiato dalla Compagnia Generale di Eletticità internazionale permetterebbe di effettuare, senza eccessivo danno economico, l'esercizio, molti esperimenti di regolazione e di manovra non consentiti alla industria italiana di collaudare parti ausiliarie in sostituzione di quelli esteri.

A prescindere dalla possibilità di addestramento di un notevole numero di tecnici, il reattore fornito, prezioso strumento di lavoro, prezioso anche ai fini della preparazione delle leggi sanitarie, l'ACEA ha sottolineato il fatto che la costruzione del reattore richiede un tempo particolarmente breve, tanto che si può pensare di avere la centrale elettrica prodotta da questa centrale atomica di media potenza, si potranno cedere gli impianti dei Giochi olimpici del 1960.

Il progetto originario, però, saranno approntati i modelli, che per avere la possibilità di produrre isotopi radioattivi ed eseguire esperimenti di fisiologia, chimica, fisica, biologia, ecc.

La decisione di costruire l'impianto di Tolfa, si è sciolta con l'impedimento del lavoro di ricerca e di addestramento degli studenti, degli scienziati e degli atleti degli istituti tecnici e scientifici.

Entrano in agitazione i dipendenti del "Forlani"

I dipendenti del sindacato «Carlo Forlani», circa 100 lavoratori, tra impiegati e operai, hanno deciso di scioperare in agitazione, dopo aver inutilmente tentato di indurre l'INPS ad accettare alcune loro importanti rivendicazioni. La decisione è stata presa all'unanimità al termine di una assemblea generale, che si è tenuta ieri.

Vittoria della CGIL per la C.I. Cal

Si sono svolte le elezioni per la Commissione interna alla C.I. Cal, Azienda per il trasporto del latte.

La consultazione, alla quale hanno partecipato le liste della CGIL, Cisl, Uil, ha segnato un insuccesso per la lista unitaria, che ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti e la totalità dei seggi impiegati.

Ecco il dettaglio dei risultati: seggi: voti validi 116; CGIL 85; Cisl 10; Uil 12. I due seggi in più sono stati assegnati alla CGIL. Impiegati: voti validi 18; CGIL 12; Uil 6. Anche il 7 agosto non sarà data alcuna risposta alle loro richieste, essi saranno costretti a far ricorso all'azione sindacale.

Una piscina a Gordiani allestita dal Provveditorato

Come l'anno scorso, è in funzione anche quest'anno presso la scuola della borgata Gordiani la piscina organizzata dal Provveditorato agli studi ed contribuito dal Ministero della Pubblica Istruzione, del GOM e del Patronato Scolastico.

L'impianto è stato ieri visitato dal capo del servizio educazione fisica e sportiva dottor Lucio d'Arone, il quale era accompagnato dal Provveditorato agli studi ed contribuito dal Ministero della Pubblica Istruzione, del GOM e del Patronato Scolastico.



DUE PANTERE — Evento eccezionale, in questi giorni, al Giardino zoologico: sono nate due magnifiche pantere nere, un maschio e una femmina, di robusta costituzione. Mamma e papà sono stati uccisi da un cinghiale. I due cuccioli sono stati esposti al pubblico madre e neonati.

I MEDICI PROVINCIALI L'ATTRIBUISCONO A FEBBRE ASIATICA

Epidemia d'influenza con un caso mortale fra i 130 bimbi della colonia "San Giuseppe"

I piccoli sono giunti da Napoli a Tor Vaianica il 25 luglio, pochi giorni dopo l'arrivo in porto di una nave americana con a bordo ammalati del pericoloso morbo - 59 ragazzi colpiti - L'edificio isolato

Cinquantasei ragazzi napoletani, ospiti dal 25 luglio scorso della colonia marina «San Giuseppe» a Tor Vaianica, sono stati colpiti in questi giorni da una influenza febbrile con tendenza diffusa: una bambina di 10 anni — Assunta Polverina, abitante nella città partenopea in via Carlo Amintore 77 — è morta nel pomeriggio di ieri per polmonite atipica bilaterale e paralisi cardiaca dovute con ogni probabilità al potere termico che essa abbia colpito i bambini ricoverati nella colonia San Giuseppe. La malattia assomiglia alla febbre da papillo ed il suo decorso è stato di tre giorni, durante i quali la temperatura febbrile ha superato soltanto di poco i 38 gradi. Il male ha attaccato anche, seppur leggermente, i bronchi dei piccoli ed ha prodotto in essi l'arrossamento degli occhi. Per curarlo sono stati usati degli antibiotici, ma con scarso effetto: soltanto la Terramicina ha stroncato il morbo. Comunque, sono state prese tutte le misure sanitarie di cui è capace la colonia isolata. Non vi è quindi niente di allarmante.

Anche la Prefettura, interpellata telefonicamente, aveva affermato che i bambini erano stati colpiti da un'influenza a carattere benigno e che la maggior parte di essi si erano già completamente ristabiliti.

Purtroppo, l'ottimismo è stato spazzato via a tarda notte da una breve nota trasmessa da un'agenzia di stampa, la quale ha comunicato — come abbiamo detto all'inizio — che una piccola ricoverata nella colonia era deceduta da tutta probabilità per febbre asiatica. A rendere ancora più allarmante la notizia concorre il fatto che alcuni giorni prima che i 130 bambini raggiungessero Tor Vaianica, era approdato nel porto di Napoli un piroscafo americano, il «San Giuseppe», che aveva a bordo alcuni membri affetti dal pericoloso morbo: la nave — come è noto — si era immediatamente messa in quarantena, mentre le autorità sanitarie presero tutte le misure del caso per fronteggiare il pericolo che incombeva sulla città.

Ci rendiamo pienamente conto che le notizie da noi riferite possono essere fonte di allarme nella cittadinanza. Nel riportarle, tuttavia, ci siamo attenuti scrupolosamente a quanto, nel corso delle nostre indagini, è stato possibile raccogliere dagli organi cronisti e dalle agenzie di stampa. E da constatare lo ingiustificato silenzio delle autorità mediche di cui è stato per un verso si può apprezzare la discrezione e la prudenza, e per altro verso l'eccessivo riserbo, che può essere fonte di allarme quando si tratta di notizie di dominio pubblico.

Non è molto pretendere una parola meno approssimativa di quelle che sono confusamente circolate ieri.

Rinfracciate due ragazze fuggite dal riformatorio

Dopo una serie di romanze curiose sono state rinfracciate e fermate dalla polizia di Roma due minorenni che il 25 luglio scorso erano fuggite da un riformatorio di riduzione di Verona.

Si tratta della diciassettenne Gabriella Comuzzi e della sedicenne Luisa Tiso, le quali avevano voluto correre l'avventura evadendo di notte dal riformatorio con l'aiuto di alcune lenzuola che avevano perennato loro di calarsi da una finestra nel sottostante giardino.

Nozze

Oggi, alle ore 11, in Campidoglio, Mario Mammola unirà in matrimonio il compagno Luciano Sirmi, della segreteria del Sindacato provinciale commercio, con la compagna Fernanda Norelli. Adli sposi, i migliori auguri delle sezioni Mazzini e Appio Nuovo e dei comitati dell'Unità.

HANNO CONSUMATO UN CENTINAIO DI FURTI

Tre bande di ladri minorenni scoperte da carabinieri travestiti da mendicanti

Due pericolose associazioni erano capeggiate dal quindicenne «Califfo», e dal «Cucciolo», - Cinque arresti per furti di numerose motociclette nel rione Ponte

Tredici ragazzi dai 14 ai 20 anni sono stati arrestati in questi giorni dai carabinieri del Quadraro e di Trastevere e dagli agenti del commissariato Ponte. Essi facevano parte di tre bande che hanno compiuto, nel giro di due anni, un centinaio di furti di automobili, di accessori di auto e generi alligati.

Le prime due bande, le più pericolose, si erano divise in tre zone: la prima, che operava in via del Quadraro 65, era capeggiata dal quindicenne «Califfo» e dal quindicenne «Cucciolo». La banda che faceva capo al quindicenne «Califfo» aveva assalito e rapinato un invertito sotto un ponte del Tevere. L'uomo era stato picchiato e lasciato sul ciglio sanguinante. Il ragazzo che aveva picchiato il portafogli, dandosi a gambe.

L'impresa aveva consolidato la fama di «capo del Califfo» ed il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era salito alle stelle.

Il padre di «Califfo» è malato di tubercolosi e ogni tanto lascia la sua misera casa del Quadraro per il sanatorio: la madre lavora in un negozio di calzature e per tirare avanti la baracca, la sorella spesso va a raccogliere rifiuti di verdura sugli sterri della zona. Il «Cucciolo», capo della banda di Trastevere, mal sopportava l'autorità del compare e dopo cinque o sei mesi di attività in comune decise di operare in proprio, mantenendo tuttavia un contatto periodico con il «Califfo».

Le denunce per furto cominciarono a comparire nei tavoli della stazione dei carabinieri di Cinecittà ed il maresciallo Negro ed i suoi uomini incaricati delle indagini dovettero travestirsi volta a volta di mendicanti, da facchini, da fattorini, per scoprire tutti i componenti della banda. In quel momento, i ragazzi sventarono la banda e i ragazzi sventarono la banda e i ragazzi sventarono la banda.

Da vario tempo venivano segnalati, nella zona centrale di Roma, furti di auto, lambrette e vespe. Pertanto la questura disponeva particolari servizi di vigilanza, che nella zona del rione Ponte erano effettuati dal dott. Mario Sisti Marchi, Luigi Colucci, Domenico Fraboni e Vincenzo Viceri e dalla guardia Silvio Esposito. Ieri mattina, in una irruzione effettuata in una officina meccanica in via dell'Arco di Parma 11, di cui è titolare Umberto Lanzi di 23 anni, abitante in via della Madonna del Buon Consiglio.

Torna dalle ferie e trova il marito ucciso in casa da esalazioni di gas

Il poveretto è stato colto dal fluido mortale mentre era intento a leggere il giornale — Aveva 58 anni

Una donna, tornando da una vacanza di due settimane, ha trovato il marito ucciso dal gas che fuoriusciva dal fornello nella cucina del suo appartamento. Il poveretto era stato colto dal fluido mortale mentre era intento a leggere il giornale.

La donna, che ha 58 anni, è stata colta dal fluido mortale mentre era intenta a leggere il giornale. La donna, che ha 58 anni, è stata colta dal fluido mortale mentre era intenta a leggere il giornale.

Il padre di «Califfo» è malato di tubercolosi e ogni tanto lascia la sua misera casa del Quadraro per il sanatorio: la madre lavora in un negozio di calzature e per tirare avanti la baracca, la sorella spesso va a raccogliere rifiuti di verdura sugli sterri della zona. Il «Cucciolo», capo della banda di Trastevere, mal sopportava l'autorità del compare e dopo cinque o sei mesi di attività in comune decise di operare in proprio, mantenendo tuttavia un contatto periodico con il «Califfo».

Convocazioni

Partito

Oggi alle 16 tutti i componenti del servizio di ordine pubblico si recano a svolgere il loro servizio.

Brillante operazione della Guardia di Finanza

4.000 «pezzi», archeologici sequestrati ad un austriaco

Una brillante operazione della Guardia di Finanza è stata condotta a termine in questi giorni dalla scoperta di un traffico di «pezzi» di «buoni» benzina per turisti, falsi. Essi sono stati sequestrati da una perquisizione nell'abitazione del cittadino austriaco Franz Renn-Rain, via della Croce 75-A. Le informazioni attendibili avevano segnalato in quell'abitazione il centro di raccolta e di vendita di preziosi oggetti antichi provenienti da scavi clandestini.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La «legge Andreotti», favorirebbe il contrabbando di accendisigari

Interessante sentenza in Appello che ha assolto tre trafficanti di macchinette

Sul contrabbando degli accendisigari e delle apposite petrine è stata emessa una interessante sentenza della Corte d'Appello (pres. dott. Sepe) che ha assolto Alfred Wendling, Joseph Gottlieb e Edith Payer già condannati da quattro del primo giudice. L'elemento di maggiore interesse, in questa vicenda, è dato dal fatto che i tre imputati hanno potuto ottenere l'assoluzione, grazie alla «legge Andreotti» sulla prescrizione, che ha stabilito la fine dei libretti di circolazione e dei bolli che non sono stati rintracciati.

CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI DELL'INCIS

L'INCIS ha bandito un concorso per l'assegnazione di alloggi agli impiegati di ruolo dello Stato e alle altre categorie previste dalla legge. Gli interessati possono presentare domanda sull'apposito modulo dal 2 settembre al 31 ottobre 1957, secondo le modalità già rese note a tutte le Amministrazioni statali.

Convocazioni

Partito

Oggi alle 16 tutti i componenti del servizio di ordine pubblico si recano a svolgere il loro servizio.

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

4.000 «pezzi», archeologici sequestrati ad un austriaco

Una brillante operazione della Guardia di Finanza è stata condotta a termine in questi giorni dalla scoperta di un traffico di «pezzi» di «buoni» benzina per turisti, falsi. Essi sono stati sequestrati da una perquisizione nell'abitazione del cittadino austriaco Franz Renn-Rain, via della Croce 75-A. Le informazioni attendibili avevano segnalato in quell'abitazione il centro di raccolta e di vendita di preziosi oggetti antichi provenienti da scavi clandestini.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La «legge Andreotti», favorirebbe il contrabbando di accendisigari

Interessante sentenza in Appello che ha assolto tre trafficanti di macchinette

Sul contrabbando degli accendisigari e delle apposite petrine è stata emessa una interessante sentenza della Corte d'Appello (pres. dott. Sepe) che ha assolto Alfred Wendling, Joseph Gottlieb e Edith Payer già condannati da quattro del primo giudice. L'elemento di maggiore interesse, in questa vicenda, è dato dal fatto che i tre imputati hanno potuto ottenere l'assoluzione, grazie alla «legge Andreotti» sulla prescrizione, che ha stabilito la fine dei libretti di circolazione e dei bolli che non sono stati rintracciati.

DOMANI e per pochi giorni ancora

PRADA

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE

SCONTI dal 20 al 40%

SCAMPOLI APREZZI IRRISORI

VIA NAZIONALE 26/28 VIA DE PRETIS 44C-44D

TUTTA ROMA VISITA I GRANDI MAGAZZINI

PROCACCIA

Piazza Vittorio Emanuele, 4 - 6 - 8 - 10

per poter approfittare della grandiosa manifestazione di

SCAMPOLI a poche lire

e delle merci messe in

liquidazione nei vari reparti

OCCASIONI per SPOSE

Tutto l'assortimento per corredi

Gli avvenimenti sportivi

DOPO LA CORSA ODIERNA BINDA FARA' UNA NUOVA "SCELTA", DEGLI UOMINI DA PORTARE A WAREGEM

Classifica tricolore e maglie azzurre i grandi motivi del Giro di Romagna

- Oggi Baldini gareggerà sulle strade di casa e forse non si adatterà a giocare la parte dell'asso in ombra
- Albani nelle corse «tricolori» diventa un leone, e poi dovrà convincere Binda che merita il viaggio a Waregem: come Maule, Fantini, Boni, Carlesi, Baffi, Padovan e, in parte, Moser

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO DI ROMAGNA, 3. — Ha il fascino delle vecchie gloriose corse il Giro della Romagna. Era una gara per atleti di scorta dura che si sviluppava e si ampliava al ritmo sempre più forzato dei pedali.

Ora...
Via le rampe di Monte Trebbio, che erano il sale e il pepe sulla coda della corsa.

Via e perché? Semplice. Il Giro della Romagna serve a Binda per fare un'altra scelta degli «azzurri» da mandare a Waregem. E l'assalto, è noto, montagne non ce ne sono; lussu a Waregem c'è il pavé.

Così il Giro della Romagna diviene domestico, si addolcisce, tanta pianura, due sole salite (S. Marino e Rocca delle Caminate), e una giusta distanza (km. 260). Tanto di guadagno per Albani che capeggia la classifica della «corsa nazionale». Sul Giro della Romagna sventolano infatti anche la bandiera bianco, rosso e verde. Lo avvenimento acquista perciò, una importanza «nazionale» gli atleti devono piacere a Binda e devono far bottino di punti. Malgrado il taglio di Monte Trebbio possiamo sperare che infine sul traguardo non ci sarà una folla di pendenti alla vittoria?

Cinque sono le gare della «corsa nazionale» e due si sono già svolte: il Giro della Campania che è stato vinto da Albani e il Giro della Toscana che è stato vinto da Sabbadin. Domani si disputa il Giro della Romagna e poi verranno il Giro dell'Appennino e il Giro del Lazio contro il tempo. La classifica è dunque, già impostata: l'uomo di punta è Albani (17); lo seguono Baldini (12) e Sabbadin (10 e mezzo).

Albani e Baldini pareva che filassero d'amore e di accordo alla conquista del traguardo bianco rosso e verde; poi...

Due fatti nuovi erano accaduti: è stato annunciato che Albani camminerà meglio un'altra volta e Sabbadin ha dimostrato di non essere uno dei soliti giovani che si spappolano dopo le prime fatiche. Poiché è probabile che Albani perda l'aiuto degli uomini della Legnano e che di conseguenza di spalleggiare Baldini più non se la senta Sabbadin potrebbe approfittare del bisticcio per giocare la parte del terzo che gode.

Se è vero, come ci ha detto Bartali, che Sabbadin nel Giro della Romagna si accontenterà di seguire le mosse degli avversari, Baldini ha la possibilità di ridurre il distacco che lo divide da Albani; cinque punti. Domani Baldini gareggia sulle strade di casa e forse...

se non si adatterà a giocare la parte dell'asso in ombra. D'altra parte Albani nelle gare della «corsa nazionale» si eccita, mangia il fuoco e diventa leone. E poi Albani deve anche convincere Binda che al viaggio a Waregem ha diritto. Così Maule, Fantini, Boni, Carlesi, Baffi, Padovan; e così, in parte, Moser.

Si capisce che anche Nencini e Dellipis dovrebbero per lo meno mettere il naso alla finestra. Ma lo potranno fare? Per l'occasione Nencini e Dellipis si sono staccati dalla cucagna delle giostre e il loro smalto non appare splendente. Comunque, buttiamo anche Nencini e Dellipis nel calderone del Giro di Romagna, che strizza l'occhio a Baldini.

Colto, Fornara e Monti sanno già in partenza di essere esclusi da tutti e due i giochi: il bianco, rosso e verde e l'azzurro.

ATTILIO CAMORIANO
Vinco da Pizzoglio il circuito delle Caminate

FORLÌ, 3. — Si è svolto, con la partecipazione dei dilettanti, il primo giro della «corsa nazionale» di Castelfranco, il circuito delle Caminate. G. Pizzoglio (U.S. Vallese) in 4 ore 22 alla media di 30,5 km. ha vinto. Seguono: 2) Montini (Velo Club Alessandria) a 38"; 3) Pambianchi a 3'45"; 4) Mancini a 6'55"; 5) La Coppa a 6'55".

SACERDOTI COME DIOGENE

L'oriundo Del Vecchio obbiettivo della Roma

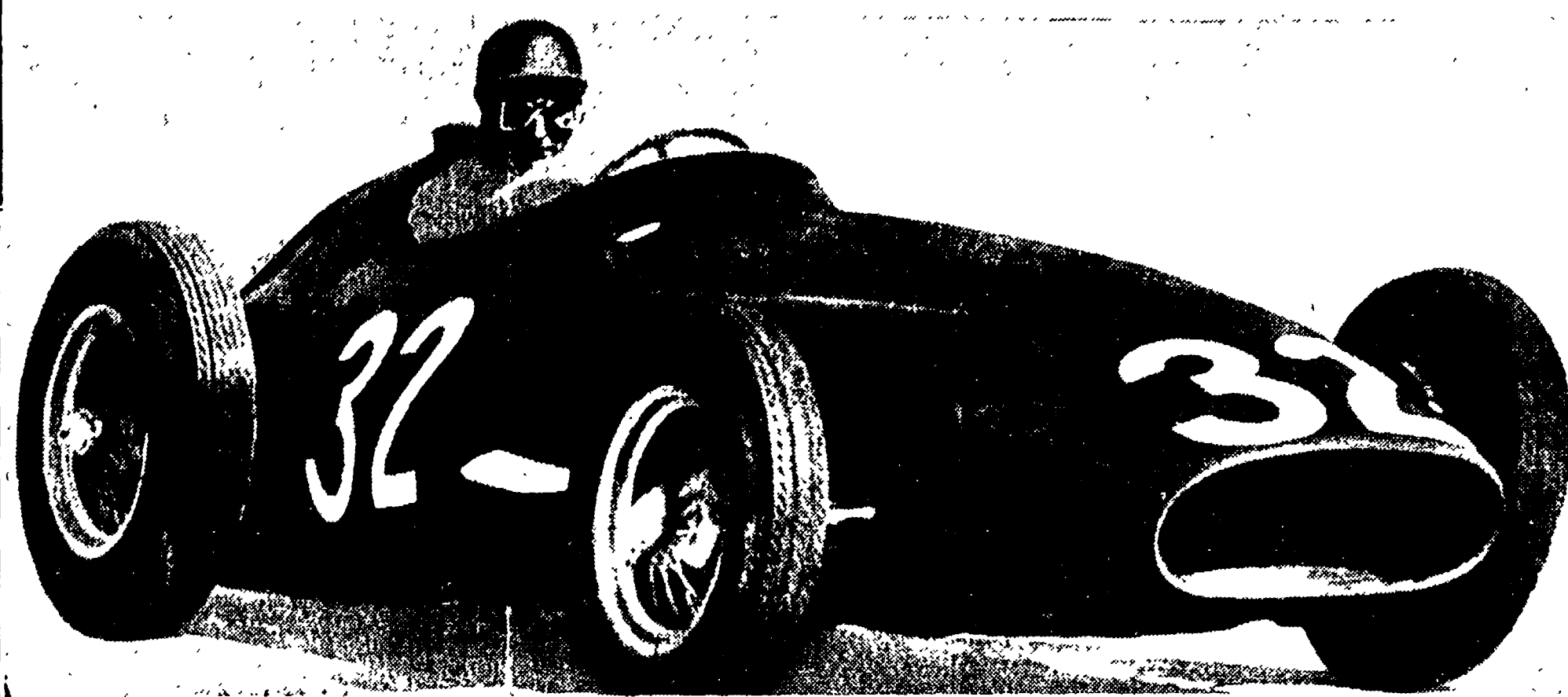
Acquistato Bonistalli lo si cedrebbe al Verona per avere l'italo-americano

Sempre notizie sugli acquisti probabili della Roma, sempre nomi nuovi, una ridda di nomi che ieri ha investito quelli di Bonistalli, Boniperti, Del Vecchio, Schiaffino e Virgili. Si, perfino il contrattacco bolognese che una volta giunse Lohmeyer potrebbe essere disponibile per un congruo numero di milioni. Però alla Roma ieri sera hanno sentito le trattative: chissà...

Per Del Vecchio la cosa non è difficile. La Roma dovrebbe comprare Bonistalli e cederlo al Verona in cambio dell'oriundo. E la cosa appare fattibile. Niente da fare invece per Boniperti. Circa Schiaffino il nome del giocatore uruguayano continua ad essere mormorato in giro. Ieri il Milan ha diramato la convocazione dei giocatori per riprendere gli allenamenti ed in essa mancavano Bredesen che Schiaffino. E certo dunque che Bredesen sarà ceduto e che Schiaffino non resterà ora nella rosa dei disponibili. Anche questa una porta aperta, dunque.

Sotto la presidenza del professor Siliato si è riunito ieri

TORNANO I BOLIDI SUL NURBURGRING



Per l'argentino FANGIO quella odierna è una prova decisiva per la conquista del suo quinto titolo mondiale

PER LA SESTA PROVA "MONDIALE"

Sul Nurburgring di Adenau torneranno oggi in gara i bolidi della «formula 1». Infatti, superate tutte le difficoltà organizzative che ne avevano fatto dubitare lo svolgimento, i migliori piloti di tutte le Case europee saranno alla guida dei loro bolidi. La gara sarà vinta da Fangio, che si laurea campione del mondo.

Troppo importante è la posta in palio per Fangio e per i suoi concorrenti. Fangio e i suoi concorrenti sono tutti piloti di tutte le Case europee. La gara sarà vinta da Fangio, che si laurea campione del mondo.

pieno successo e con questo consolida la sua posizione in testa alla classifica per il campionato del mondo. Fangio sarà proprio in corsa di Adenau che potrà dare una chiarificazione sulla lotta per il titolo in quanto fino ad oggi la posizione di Fangio è stata incerta. La gara sarà vinta da Fangio, che si laurea campione del mondo.

macchine italiane ed inglesi dopo il Gran Premio d'Europa vinto dalle Vanwall. Dopo questa corsa i tecnici inglesi si sono convinti che i bolidi verdi possono essere ormai in grado di stare al pari con quelli rossi di Maranello e di Modena e questa convinzione non è nata soltanto dal successo ottenuto nella corsa inglese, ma dal generale comportamento dei nuovi bolidi di mister Vanderweil che nei precedenti grandi premi furono fatti dalla lotta per banali inconvenienti meccanici ora facilmente superati.

Un nuovo successo delle macchine d'oltre Manica con-

fermerrebbe l'ascesa dell'industria inglese e la necessità delle nostre Case di correre immediatamente ai ripari con nuovi motori e nuove vetture.

Dunque la corsa di oggi ad Adenau sarà aperta e ricca di interesse per più motivi.

Sarà quindi un duello spicolato, arduo, e oltre alla classe, il coraggio sarà un requisito indispensabile per il vincitore.

Per noi è sempre Manuel Fangio l'uomo da battere, anche perché la pista di Adenau è così difficile che solo i grandi «assi» la sanno affrontare.

NEL TORNEO DI BOXE DEL FESTIVAL DELLA GIOVENTU'

L'italiano Spinetti trionfa a Mosca vincendo la finale dei pesi gallo

Piovesan battuto dal polacco Rodzewsky - L'azzurro Dordoni nono nella gara di marcia dominata dai sovietici

(Da uno dei nostri inviati)

MOSCA, 3. — Finalmente una vittoria italiana! Erano le 19 quando l'italiano Paolo Spinetti, un cosino a vederlo in borghese che tutto può ricordare meno che il pugilista. Era l'italiano del Festival, si inchinava alla folla, rimproverava la medaglia d'oro che gli era stata offerta — come lui non aveva mai vinto — dal rappresentante della federazione pugilistica del paese cui apparteneva il vincitore, in questo caso il presidente della FIP (Fédération Internationale Pugilistique).

Negli spogliatoi la scena di sempre complimenti reciproci, euforia. Spinetti, di 21 anni, è sardo. Ad Alghero nella locale società sportiva ha mosso i primi passi. Qui, oggi, era il suo 30. Combattimento, quella di Mosca era la sua prima trasferta internazionale. Spinetti, che gli era stato opposto in finale, il sovietico Zasukin (capelli di stoppa che gli cadevano sulla fronte) ha fatto quello che ha voluto. Nella prima ripresa socchiudendo con i pugni la bocca di Zasukin, nella seconda controllandolo, nella terza e nella quarta con colpi di energia, nella quinta reagendo vigorosamente al tentativo di «forzare» del sovietico.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

ed il verdetto a lui favorevole venne abbondantemente fischiosato. (Occorre ricordare che questo proposito che gli italiani godono a Mosca come nella Unione Sovietica in generale di vastissime simpatie, ieri sera per esempio al «Kahlo» l'italiano del Festival, si inchinava alla folla, rimproverava la medaglia d'oro che gli era stata offerta — come lui non aveva mai vinto — dal rappresentante della federazione pugilistica del paese cui apparteneva il vincitore, in questo caso il presidente della FIP (Fédération Internationale Pugilistique).

Oggi un altro italiano è stato di scena: Pino Dordoni nella marcia dei 20 km. Hanno straranto i sovietici piazzando nei primi tre posti rispettivamente Mienas Spirin e Panikun. Dordoni è giunto 9° con il tempo di 1'33"44 (tempo del vincitore 1'33"27). Si è accesa anche questa volta l'eterna polemica che accompagna ormai da lungo tempo la gara di marcia.

Per Bonaccini, l'allenatore federale che ha seguito gli azzurri qui a Mosca, i tre sovietici sono stati squalificati. Anzi...

per lui, oggi tre soli — marciavano — il discusso Plati, il neozelandese Reed e il nostro Dordoni. Certo lo stile dei sovietici non è neppure lontanamente paragonabile a quello di Dordoni, un modello di grazia e di coordinamento. Non vogliamo entrare nel vespaglio: ci limitiamo anche noi a osservare che il regolamento della marcia è ben lontano dall'essere perfetto. La terza e la quarta ripresa consentono interpretazioni troppo estensive. Un fatto comunque è certo: oggi Dordoni non marciava a pieno ritmo. Nei primi 5 km. Dordoni si manteneva quasi sempre in seconda posizione dietro Mienas Spirin; al passaggio degli 8 km. si trovava già al 4. posto con 50" di distacco; poi progressivamente è andato calando: con ogni probabilità egli si era esaurito.

E vediamo ora i dettagli nelle altre gare di atletica leggera: nel disco femminile si è imposta come previsto la sovietica Ponomareva. Essa ha lanciato il disco a m. 53.13. Tale misura è stata ottenuta al secondo lancio. Poco che essa abbia difettato in chiusura realizzando quindi una misura assai inferiore alle posizioni dei concorrenti. Il terzo e il quarto posto sono stati occupati da due sovietiche, la prima Mienas Spirin e la seconda Mienas Spirin. La gara di marcia dei 20 km. è stata vinta dal sovietico Zasukin con il tempo di 1'33"27. Il secondo è stato il nostro Dordoni con il tempo di 1'33"44. Il terzo è stato il polacco Rodzewsky con il tempo di 1'34"00. Il quarto è stato il sovietico Zasukin con il tempo di 1'34"10. Il quinto è stato il nostro Dordoni con il tempo di 1'34"20. Il sesto è stato il polacco Rodzewsky con il tempo di 1'34"30. Il settimo è stato il sovietico Zasukin con il tempo di 1'34"40. L'ottavo è stato il nostro Dordoni con il tempo di 1'34"50. Il nono è stato il polacco Rodzewsky con il tempo di 1'35"00. Il decimo è stato il sovietico Zasukin con il tempo di 1'35"10.

L'apertura della caccia fissata per il 18 agosto

Le limitazioni e i divieti nel decreto del Ministero

Il sottosegretario all'agricoltura, on. Vetrone, ha firmato ieri il decreto con il quale viene fissata la data di apertura della caccia alla selvaggina di passo sia a quella stanziale, con le eccezioni previste dal Testo Unico sulla caccia. L'apertura è spostata all'8 settembre per la zona faunistica delle Alpi.

La caccia si chiuderà il primo gennaio 1958, mentre l'apertura della caccia alla selvaggina di passo sia a quella stanziale, con le eccezioni previste dal Testo Unico sulla caccia, è stata fissata al 15 dicembre.

Il decreto approva altresì le restrizioni proposte dai presidenti delle Giunte provinciali in sede di calendario venatorio, comprese quelle dirette a ritardare all'8 settembre 1957 la apertura della caccia alla selvaggina stanziale protetta, nonché a chiudere la caccia alla selvaggina stessa anteriormente.

Una corsa ciclistica oggi a La Storta

I dilettanti di 1. e 2. categoria saranno impegnati oggi a La Storta, in un percorso che si svolgerà per Via Formello, via Cassia e per un conseguente giro per la via Braccianese con ritorno a La Storta per complessivi 130 chilometri. La partenza di questa interessante competizione sarà data alle ore 10.

Una corsa ciclistica oggi a La Storta

si è imposta come previsto la sovietica Ponomareva. Essa ha lanciato il disco a m. 53.13. Tale misura è stata ottenuta al secondo lancio. Poco che essa abbia difettato in chiusura realizzando quindi una misura assai inferiore alle posizioni dei concorrenti. Il terzo e il quarto posto sono stati occupati da due sovietiche, la prima Mienas Spirin e la seconda Mienas Spirin. La gara di marcia dei 20 km. è stata vinta dal sovietico Zasukin con il tempo di 1'33"27. Il secondo è stato il nostro Dordoni con il tempo di 1'33"44. Il terzo è stato il polacco Rodzewsky con il tempo di 1'34"00. Il quarto è stato il sovietico Zasukin con il tempo di 1'34"10. Il quinto è stato il nostro Dordoni con il tempo di 1'34"20. Il sesto è stato il polacco Rodzewsky con il tempo di 1'34"30. Il settimo è stato il sovietico Zasukin con il tempo di 1'34"40. L'ottavo è stato il nostro Dordoni con il tempo di 1'34"50. Il nono è stato il polacco Rodzewsky con il tempo di 1'35"00. Il decimo è stato il sovietico Zasukin con il tempo di 1'35"10.

Nella gara dei 3000 siepi (una specialità come è noto non praticata in Italia eppure assai vivace ed interessante) la gara è stata vinta dal sovietico Zasukin con il tempo di 1'33"27. Il secondo è stato il nostro Dordoni con il tempo di 1'33"44. Il terzo è stato il polacco Rodzewsky con il tempo di 1'34"00. Il quarto è stato il sovietico Zasukin con il tempo di 1'34"10. Il quinto è stato il nostro Dordoni con il tempo di 1'34"20. Il sesto è stato il polacco Rodzewsky con il tempo di 1'34"30. Il settimo è stato il sovietico Zasukin con il tempo di 1'34"40. L'ottavo è stato il nostro Dordoni con il tempo di 1'34"50. Il nono è stato il polacco Rodzewsky con il tempo di 1'35"00. Il decimo è stato il sovietico Zasukin con il tempo di 1'35"10.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'italiano Piovesan, che si era opposto al polacco Rodzewsky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Nella prima ripresa Piovesan, rotto gli indugi partiva all'attacco — piazzava quattro o cinque colpi secchi — ma il polacco, che gli aveva fatto la vita, non fu soddisfatto. Giudice troppo prudente la condotta del polacco.



MANTOVA, 3. — Alle ore 16, sul Lago Superiore, sono stati disputati i recuperi del «4 senza» valevoli per i campionati di canottaggio. In seguito al ritiro dell'atleta della Canottieri Minio, la gara ha avuto tre protagonisti: la Valdesio battuta solo negli ultimi metri, grazie ad un brillantissimo spunto finale, i napoletani del Posillipo. La Janica di Catania, terminata all'ultimo posto, era eliminata. La finale sarà pertanto disputata dagli equipaggi della Moto Guzzi (che vedranno nella foto, canottieri Napoli, Finanze di Montalcione, Guardia Finanze di Garza, Vallesio di Crenona e Posillipo di Napoli). Domani, alle ore 16, avranno inizio le gare per i 5 titoli in palio.

Coppa Davis: Italia - Belgio 2-1

Pietrangeli - Sirola vincono il doppio

Washer-Brichant battuti in soli tre set (6-3, 6-2, 7-5) - Oggi gli ultimi due singoli

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

BRUXELLES, 3. — Come era nelle previsioni i tennisti azzurri sono passati in vantaggio al termine della seconda giornata della finale europea di Davis che li vede opposti ai belgi qui a Bruxelles: pirotecnici Sirola e Pietrangeli non sono riusciti a sfuggire la vittoria nel doppio in cui hanno dominato con facilità irrisoria gli avversari battendoli in tre soli set con il punteggio di 6-3, 6-2, 7-5.

L'incontro verrà deciso pertanto dagli ultimi singoli in programma domani: e seppure non poche speranze sussistono che il risultato del confronto che vedrà il debuttante Merlo opposto al forte Brichant, però gli italiani non dovrebbero lasciare battuti i «corti» di Bruxelles.

Tutte le speranze azzurre sono riposte infatti nel briliantissimo Pietrangeli che a giudicare dal suo comportamento nell'incontro della prima giornata (contro Brichant) e dalla sua prova odierna del «doppio» non dovrebbe cedere nessuno contro il «nervoso» Washer, cui vittoria su Merlo fu dovuta soprattutto alla cattiva giornata dell'italiano in quanto il belga aveva contornato di trovarsi in pessime condizioni di forma. Se le previsioni si avvereranno gran parte del merito del successo andrebbe all'azzurro Pietrangeli nelle cui mani sono riposte infatti tutte le speranze italiane: ma è meglio non precludere i tempi e tornare allora all'incontro di oggi.

Se Pietrangeli risulterà quasi sicuramente il protagonista di questa finale della zona europea, si può dunque dire che oggi non ha figurato secondo le sue ben note possibilità, salvo che in qualche sprazzo nel finale: ma evidentemente il «romano» pensava all'incontro decisivo cui sarà chiamato domani e quindi non si può ritenere che si sia lasciato sfuggire l'occasione per riportarsi in vantaggio: vantaggio che si accresceva subito dopo allora che Washer si faceva togliere il servizio iniziato dal resto da Brichant letteralmente sarsavento dall'onnipotente Sirola. Sirola poi vinceva anche il quinto gioco, cedeva un punto a Washer ed infine concludeva vittoriosamente la sua fatica aggiudicandosi l'ultimo «game». Gli italiani vincevano quindi il primo set per 6 a 3.

Nel secondo set la superiorità degli azzurri era ancora più evidente dato che grazie ad una serie di errori del belga si portavano in vantaggio per quattro a zero: a questo punto Washer facendo appello a tutte le sue più riposte risorse di classe e di orgoglio riusciva a diminuire il distacco: si portava così al 4-2. Il gioco passava poi a Pietrangeli che non si lasciava sfuggire l'occasione per riportarsi

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
CINEMA - L. 150 - Domenica L. 200 - Eclissi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria L. 160 - Legali
L. 200 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
L'UNITÀ 7.500 3.900 2.650
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.900 2.350
RINASCITA 1.500 800 500
VIE NUOVE 2.500 1.300 850
Conto corrente postale 1/29195

LA CAMERA

(Continuazione dalla 1. pagina)

sentiamo di molti deputati, facendo finta di ignorare che mai come in queste ultime settimane, l'on. La Malfa vi è distinto per la sua assenza dalle aule di Montecitorio, particolarmente nel corso di dibattiti impegnativi, quali, per esempio, quello sui patiti agrari. Non è certo un caso, quindi, se l'ha invitato a lavorare di più sia provenendo proprio da uno dei pochi deputati che, come La Malfa, è apparso agli amici abbronzato e fresco per non aver fatto niente di niente. Una buona occasione, tuttavia, si sarebbe avuta per l'on. La Malfa a dire direttamente ai contadini che cosa ha fatto e che cosa intende fare in difesa dei loro interessi: l'occasione viene fornita dalle manifestazioni che si svolgeranno in tutta Italia oggi e l'11 agosto per iniziativa della Confederterra e dell'Alleanza nazionale dei contadini. Nel corso di queste manifestazioni, i contadini italiani, nell'esprimere la propria soddisfazione per i primi successi conseguiti per merito dei deputati della CGU, del PCI e del PSI, rinvieranno il loro appello a tutte le altre organizzazioni sindacali perché, alla ripresa dei lavori parlamentari, possa essere reso più facile e sollecito l'accoglimento delle unanime rivendicazioni dei lavoratori della terra.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
scritto al n. 5456 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale
n. 5456 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
Via del Taurini, 19 - Roma

RIMINI-BELLARIVA
Pensione ENZA
Vicini alla mare - Dal 20
agosto alla fine 1200 - Set-
tembre 1000 - Cucina fami-
liare - Gestione propria

BELLARIA
ALBERGO ADRIATICO
Disponibilità Luglio
Bassa stagione dal 20 agosto
TELEFONO N. 44.125

PRIMA TAPPA DI UN PIANO DECENNALE PER RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA CASA

Circa venti milioni di vani per abitazione sorgeranno in URSS nei prossimi 5 anni

La popolazione urbana dell'Unione Sovietica è passata in 30 anni da 26 a 84 milioni di persone
La produzione di cemento si avvicina a quella degli USA - Il ruolo dei Soviet regionali e cittadini

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 3. — Un grande piano decennale per la costruzione di alloggi, concepito per liquidare l'attuale insufficienza di case, è stato reso pubblico dal governo sovietico e dal Comitato Centrale. Entro i prossimi mesi o dodici anni, si massimino la crisi delle abitazioni dovrà essere risolto in modo da fornire a ogni cittadino l'alloggio.

Per realizzare tale programma si sono aumentati gli obiettivi già elevati, previsti dal sesto piano quinquennale: anziché 205, verranno costruiti 215 milioni di mq. di abitazioni entro il 1960.

In misura ancora superiore sarà favorita la costruzione individuale con i crediti dello Stato: con tali mezzi saranno dati alla popolazione 113 milioni, anziché 84, di mq. di superficie abitabile. Per sottolineare tutto il si-

gnificato di tali cifre occorre precisare che in entrambi i casi esse indicano soltanto la superficie vera e propria delle stanze, senza i servizi (cucine, bagni, corridoi ecc.) poiché questi non vengono intesi nell'URSS come «area abitabile». Perciò si tratta nel complesso di qualche cosa come 20 milioni di vani.

Il fenomeno mondiale, l'insufficienza di alloggi ha investito l'Unione Sovietica, dove si presenta con particolare acutezza, cause storiche ben determinate, sconosciute alla maggioranza degli altri paesi. Il problema abitativo si è creato in un'altra condizione. Noi indichiamo tuttavia fin d'ora alcune delle più importanti: le guerre e le loro distruzioni vennero probabilmente al primo posto, subito dopo vi sono le difficoltà create dal poderoso sforzo di industrializzazione: vi è però un altro fattore che è determinante: lo

enorme sviluppo della popolazione urbana, verificatosi in misura che nessun altro paese ha mai visto. Se nel 1927 le città sovietiche avevano 26 milioni di abitanti, oggi ne contano 84 milioni. E' quindi proprio nelle città che il problema delle abitazioni si fa sentire con tutta la sua gravità.

Negli ultimi anni altri due fattori hanno frenato talvolta lo sforzo edilizio, impedendo che e la perfino il pieno impiego dei mezzi assegnati a questo scopo: la scarsità di materiali da costruzione e quella di mano d'opera. Oggi esistono anche in questi settori condizioni più favorevoli. A cominciare dal cemento, dove la produzione sovietica si sta avvicinando a quella americana, la disponibilità di materiali è notevole, e, cresciuti, ci si sta preoccupando tuttavia, nella decisione presa dal governo, di stimolare un maggior sviluppo, non soltanto produ-

cendo più mattoni, più tegole o più vetro, ma sollecitando ovunque l'utilizzazione razionale dei materiali locali. Si prevede inoltre una produzione molto più forte di blocchi prefabbricati, di cassette pure prefabbricate, di tubi o di attrezzature igieniche e dei mille altri indispensabili complementi di una abitazione moderna.

Saranno i Soviet cittadini e regionali ad avere piena responsabilità per la costruzione di case: anche il controllo della popolazione diventa più diretto. D'altra parte, le fabbriche vengono spostate ad investire in abitazioni, da costruire all'interno del piano statale, la maggior parte dei premi, dei fondi speciali di azienda e degli stessi profitti, realizzati in più del piano. L'importanza dello sforzo per essere valutata con lo esempio di Mosca. L'anno prossimo si costruiranno nella capitale due milioni e mezzo di mq. di alloggi, oltre 70 mila appartamenti, mentre nel 1960 ne saranno costruiti circa 100 mila.

Durante tutto il piano quinquennale Mosca riceverà case per oltre undici milioni di mq. cioè più di quanto ne aveva prima della rivoluzione. L'intera città, che era allora per il 70 per cento in legno, oggi vengono consegnati ai moscoviti duecento appartamenti al giorno.

Sono ritmi considerevoli, ma d'altra parte necessari se si vuole tener fede all'impegno di liquidare in dieci o dodici anni questo grosso problema di tutte le città sovietiche.

GIUSEPPE BOFFA

Esponenti di destra arrestati a Budapest

BUDAPEST, 3. — Esponenti del partito cristiano ungherese sono stati arrestati dalla polizia ungherese. Ne dà notizia il «Népszabadság», il quale ha affermato che gli arresti sono stati operati nel quadro di una vasta azione contro «elementi fascisti».

Il giornale afferma che alcuni degli arrestati erano stati in contatto con il cardinale Mindszenty e scrive che il partito cristiano medico ha rifiutato una sessantina di «gruppi di destra» in tutto il paese.

Critiche cinesi al Vaticano

PECHINO, 3. — Il «Geminigibao», organo del Partito comunista cinese scrive che la Santa Sede si è sempre mostrata ostile alla Cina popolare, cercando di servirsi della chiesa cattolica come strumento imperialista per opporsi alla causa socialista. Il Vaticano — prosegue il giornale — ha riconosciuto la chiesa di Ciang Kai Sock e Formosa e utilizzato gli elementi imperialisti e controrivoluzionari all'interno della chiesa per compiere sabotaggi contro la Cina.

Il giornale aggiunge che il «Charley Ballet» — Arrivato fra noi due anni fa, fu subito scritturato nella rivista «La padrona di raggo di luna», girò parecchi film ma solo in partitelle di secondo piano, finché un giorno Antonello, incontrandolo in un noto ristorante romano, lo fece fare del proprio affari.

PER INIZIATIVA DI DUE DEPUTATI DI ESTREMA DESTRA APPOGGIATI DALLE AUTORITA'

Autocolonne fasciste in giro per la Francia per esaltare la guerra e i massacri d'Algeria

Una vigorosa denuncia dell'«Humanité» - Gli attori francesi contro le discriminazioni politiche

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 3. — Questa mattina alle ore 10 del sabato di Le Pen, ex autocolonna fascista, hanno preso il via per compiere dal 3 al 29 agosto il «Giro di Francia» in favore dell'Algeria francese. Le autorità governative hanno dato l'assenso a questa iniziativa, ma proibiscono regolarmente tutte le manifestazioni dedicate alla pace e alla intesa franco-musulmana, hanno dato il loro pieno accordo a questa gigantesca «marcia sulla Francia», che in tre settimane percorrerà 18 mila chilometri e spiegherà ai cittadini francesi perché la guerra d'Algeria è «un'impresa giusta e necessaria al prestigio francese».

L'idea di questi «commandos della provocazione» venne circa un mese fa ai deputati fascisti Le Pen e De Marquet già volontari paracadutisti in Algeria e organizzati in Francia di tutte le manifestazioni estremiste di questi ultimi tempi: per realizzare la bisognava semplicemente trovare un certo numero di automezzi, un in-

gente quantitativo di benzina e una cinquantina di milioni di franchi per la stampa e del materiale propagandistico e il mantenimento dei cento volontari ingaggiati nel «Giro di Francia patriottico».

La grande borghesia francese evidentemente non è rimasta sorda a questo nostalgico invito e questa mattina Le Pen e De Marquet, alla testa delle loro «squade di azione», hanno preso il via dal cuore di Parigi assistiti dalla radio e dalla televisione francese.

Va da sé che i volontari di Le Pen (gli stessi che assalirono gli elettori radicali al Velodromo d'Inverno) e che nel novembre scorso incendiarono la sede del C.C. del Partito comunista francese a Parigi) non si limiteranno alla propaganda della guerra. «Conoscendo i motivi di Le Pen e De Marquet», scrive questa mattina l'«Humanité» — si può anche temere la possibilità di provocazioni e assalti contro i locali delle organizzazioni democratiche. Le intenzioni de-

gli estremisti sono chiare. I commandos vogliono approfittare di questo periodo di vacanze per impiantare in Francia le leggi della violenza».

Comunque sia, la carovana partita da Notre Dame fornisce un'altra prova del cedimento o della complicità dei poteri pubblici con le forze di estrema destra.

A Parigi, intanto, gli ambienti cinematografici sono in rivolta contro un incredibile accordo discriminatorio concluso tra il sindacato socialdemocratico dello spettacolo francese e il sindacato degli attori americani: i dirigenti di «Force Ouvrière» hanno accettato infatti che, dalle coproduzioni franco-americane siano esclusi, da ora in poi, tutti gli attori, tecnici e comparse iscritti alla CGT (la nostra CGIL).

Il comitato indipendente di azione sindacale degli attori di Le Pen e De Marquet, che ha pubblicato un comunicato nel quale è detto: «Benché non toccato da questo accordo, il nostro Comitato si dichiara solidale con tutti gli attori che venissero colpiti da misure discriminatorie. Il comportamento dei firmatari dell'accordo è una provocazione. Di conseguenza se tali metodi avessero un solo inizio di esecuzione noi attori francesi prenderemmo immediatamente tutte le misure per difendere i nostri interessi a cominciare da...».

Estrazioni del Lotto

Bari 72 22 60 19 48
Cagliari 82 15 63 64 83
Firenze 51 35 9 57 75
Genova 28 84 63 59 21
Milano 2 15 51 13 32
Napoli 35 10 30 89 49
Palermo 86 50 76 13 11
Roma 47 5 54 74 63
Torino 73 31 63 55 48
Venezia 54 79 19 85 42

Pella si allinea con Dulles sull'impiego delle atomiche

La conferenza stampa del nuovo ministro degli esteri - Troppi elementi difficilmente conciliabili nel suo «neo-atlantismo»

Il ministro degli esteri on. Pella ha fatto oggi una affermazione assai grave, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi: egli ha detto che il punto di vista del governo, circa l'impiego delle armi nucleari, è che esse debbano essere usate sia per reagire a una aggressione che fosse condotta con le stesse armi, sia anche a una aggressione che senza avvertire di armi nucleari — fosse avanzata da una schiacciante superiorità di numero e di armamento convenzionale.

Questa è la posizione assunta recentemente dal segretario di Stato americano Foster Dulles, e fatta propria successivamente da Eisenhower. Ad essa si è anche uniformato lo stesso Foster Dulles nel corso del suo intervento personale nei negoziati per il disarmo. L'on. Pella, che ha seguito l'abbandono delle proposte volte alla sospensione delle esplosioni nucleari sperimentali e all'arresto della produzione di armi atomiche. Si comprende dunque che Pella l'abbia accolta in accordo con la linea che egli ha sostenuta durante la conferenza stampa, di piena e intima adesione alla NATO e alla leadership degli Stati Uniti. Il fatto che tale adesione comporti ormai, come si è visto, l'accettazione di una prospettiva rassicurante come quella di una guerra atomica, illustra però assai bene la precarietà e l'insidia delle basi su cui si fonda e rimane ancorata la politica estera italiana.

Il ministro e vice presidente del Consiglio Pella parlava in occasione del primo contatto che egli nella sua nuova funzione di responsabile della politica estera, ha avuto con la stampa nazionale e con i giornalisti stranieri accreditati a Roma. La sua esposizione è stata la conseguenza di una serie di problemi, e si è in qualche punto arricchita attraverso le risposte alle domande che gli sono state successivamente poste. In sostanza egli ha tenuto la nota si è detto — a sottolineare che la NATO rimane il cardine della sua politica estera. Tuttavia egli ha parlato di «neo-atlantismo», intendendo, come poi ha detto, la tendenza a sviluppare tra i paesi membri della NATO una consuetudine di consultazioni, che dovrebbe portare a decisioni in qualche misura collegiali sui problemi emergenti. A esempio di ciò egli ha citato la parte assunta dalla NATO nei negoziati sul disarmo: e ha affermato che il contributo della NATO è stato positivo.

Egli ha dovuto ammettere, tuttavia, in risposta a una domanda, che la connessione — stabilità proprio come egli ha rivelato, in sede «atlantica» prima che ufficialmente a Berlino — fra il disarmo e il problema della unificazione tedesca che subordina il primo alla seconda, è assai più una «affermazione di principi» che un mezzo idoneo a far procedere verso la soluzione dell'uno o dell'altro problema. Ma, senza soffermarsi troppo su questa questione (in merito alla quale egli ha riconosciuto che egli non aveva opinioni discordi), Pella ha cercato di porre in luce, del suo concetto di «neo-atlantismo», l'aspetto che dovrebbe consistere in un

maggior rilievo, entro la NATO, dell'elemento «europeo», in rapporto con quello americano. Richiesto di dire se, in merito alla guerra d'Algeria, egli appoggi l'aggressore «europeo», ovvero la «posizione espressa in un rapporto al Senato americano dal senatore Kennedy, il ministro degli esteri ha tentato di conciliare le due tesi, affermando che va fatto ancora qualche credito alla Francia, ma lasciando intendere che essa deve trovare il modo di uscire dalla impasse.

Senza dubbio, i fatti recenti si sono caricati di dimostrare la difficoltà del disimpegno di Pella, che sembra essere quello di conciliare l'europeismo da una parte con l'atlantismo, cioè con la leadership americana.

Senza dubbio, i fatti recenti si sono caricati di dimostrare la difficoltà del disimpegno di Pella, che sembra essere quello di conciliare l'europeismo da una parte con l'atlantismo, cioè con la leadership americana.

Migliorano le condizioni di Marilyn Monroe

NEW YORK, 3. — Un sanatorio della clinica per la ricoverata Marilyn Monroe ha dichiarato che l'attrice «va riprendendosi rapidamente».

Lo stesso medico ha dichiarato che l'attrice potrà certamente avere altri figli.

I comizi

OGGI
Novara: on. Pietro Ingrao.
Messina: on. La Cusa.
Abbadia San Salvatore (Siena): on. Novella.
S. Maria (Livorno): on. S. Pietro in Casale (Bologna): on. Bardini.
Tolentino (Macerata): on. Luigi Grezzi.
Riva del Garda (Trento): on. Mario Anselucci.
Favenna (Latina): on. Otello Marilli.
Lodivicechio (Milano): on. Francesco Scotti.
Lacchiarella (Milano): on. Carlo Vergoni.
Coppara (Ferrara): on. Leonardo Tarozzi.

DOMANI

Padova: sen. Pietro Secchia.
Per il contributo generoso che anche quest'anno vi state dando a sostegno del nostro giornale. Voi avete già versato un milione di lire e vi promettiamo di raggiungere rapidamente l'imponente obiettivo di sottoscrizione che vi siete posti: la somma di ben otto milioni. La diffusione giornaliera dell'Unità nella vostra città è aumentata di sette settimane e di 600 copie e voi vi ripromettete di portare l'aumento a mille copie giornaliere! Questi sono risultati concreti, questi sono successi e obiettivi veramente importanti.

Per il contributo generoso che anche quest'anno vi state dando a sostegno del nostro giornale. Voi avete già versato un milione di lire e vi promettiamo di raggiungere rapidamente l'imponente obiettivo di sottoscrizione che vi siete posti: la somma di ben otto milioni. La diffusione giornaliera dell'Unità nella vostra città è aumentata di sette settimane e di 600 copie e voi vi ripromettete di portare l'aumento a mille copie giornaliere! Questi sono risultati concreti, questi sono successi e obiettivi veramente importanti.

IL DISCORSO DEL COMPAGNO PAOLO BUFALINI IERI SERA A PRATO

L'Unità è uno strumento essenziale per l'avanzata verso il socialismo

La funzione della stampa comunista per la difesa dei diritti dei lavoratori e della democrazia - L'attività dei compagni viterbesi

(Dalla nostra redazione)

PRATO, 3. — Con un comizio in piazza del Duomo, si è aperto ufficialmente questa sera a Prato, il «Mese della Stampa comunista». Ad un folto e attento uditorio ha parlato il compagno Paolo Bufalini, della segreteria del PCI.

«A nome della segreteria del Partito — ha detto l'oratore — rinziro i compagni e i lavoratori di Prato ed esprimo il compiacimento più vivo

raggiunto le prime tappe della sottoscrizione e della diffusione, contribuite a dare un esempio a tutto il Partito. Noi sappiamo che in tutta Italia cellule, sezioni, federazioni, sono al lavoro; che già da un grande numero di sezioni sono state raccolte somme importanti, che costituiscono cioè una percentuale apprezzabile degli obiettivi. Molte sezioni però, pensano che prima debbano raggiungere l'obiettivo, lavorando in silenzio, senza mettere in mostra il successo patiale, e poi versare la somma che costituisce l'intero obiettivo: «fare il colpo», dare al Partito la bella notizia tutto in una volta. Le intenzioni sono buone, in questo caso, ma il metodo è sbagliato. Infatti i compagni delle organizzazioni più attive devono essere di esempio e di stimolo ai compagni e alle organizzazioni più lente a mobilitarsi; così possiamo realizzare quello che si chiama una «campagna», una campagna di massa».

«Il nostro giornale ha bisogno del sostegno, del finanziamento di tutti i compagni, di tutti i lavoratori, dei cittadini che vogliono che siano difese in Italia la democrazia e la Repubblica; che siano difese dall'attacco dell'insidia, dalla minaccia precisa rappresentata dal fascismo e dal disegno della D.C. di trasformare il regime democratico repubblicano in un regime clericale, in un regime totalitario di nuovo tipo, che dovrebbe eliminare le nuove elezioni politiche, secondo i programmi di Fanfani, in un nuovo 18 aprile».

«Ma noi sappiamo anche che ci sono in Italia — contro i potenti nemici della democrazia e della pace — forze potenti, di operai, di lavoratori, di popolo; e che da tutta la realtà economica, sociale e politica del nostro Paese, si levano sempre più estese ed impetose resistenze ed iniziative di lotta contro l'azione sopraffattrice e soffocatrice dei grandi mo-

nopoli e dei gruppi dominanti della D.C. Esistono dunque le condizioni e le possibilità perché il popolo italiano dia ancora una volta — come già fece il 7 giugno — scacco all'offensiva reazionaria. Ma per questo occorre che i lavoratori, i democratici italiani, il popolo italiano, abbiano una guida veritiera, efficace, sicura, coerente e fedele in ogni momento alle ragioni ed agli obiettivi, agli ideali della democrazia e del socialismo».

«Diciamo perciò apertamente — ha concluso Bufalini — ai compagni ai lavoratori, ai cittadini democratici tutti: date generosamente il vostro contributo per rafforzare e per diffondere il nostro giornale. Questo è il primo strumento, la prima bella ed onorata lotta per la lotta in difesa dei diritti dei lavoratori, nella lotta per costruire e sviluppare in Italia, nella realtà, con i fatti, la democrazia: questo è il primo strumento, la prima bella ed onorata lotta per la lotta per il socialismo».

Aumenti nella diffusione

L'attività per il «Mese»

L'attività per il «Mese», in questo scorso della prima settimana d'agosto, è andata aumentando d'intensità conquistando di slancio successi anche la dove — in provincia di Viterbo per esempio — i lavoratori stagionali, abituati a una guida veritiera, efficace, sicura, coerente e fedele in ogni momento alle ragioni ed agli obiettivi, agli ideali della democrazia e del socialismo».

Diciamo perciò apertamente — ha concluso Bufalini — ai compagni ai lavoratori, ai cittadini democratici tutti: date generosamente il vostro contributo per rafforzare e per diffondere il nostro giornale. Questo è il primo strumento, la prima bella ed onorata lotta per la lotta in difesa dei diritti dei lavoratori, nella lotta per costruire e sviluppare in Italia, nella realtà, con i fatti, la democrazia: questo è il primo strumento, la prima bella ed onorata lotta per la lotta per il socialismo».

Aumenti nella diffusione

SU UNA RIVISTA CONSERVATRICE

Critiche di un «lord» alla regina Elisabetta

LONDRA, 3. — Caso rarissimo: un costume politico inglese la regina Elisabetta è fatta oggetto di critiche nell'uno numero della rivista mensile conservatrice indipendente «The National and English Review». In un articolo intitolato «La monarchia contemporanea», il redattore capo Lord Altrincham rimprovera alla sovrana di essere priva di senso di circondarsi di persone appartenenti sempre alle classi superiori, mentre per la monarchia le classi non dovrebbero esistere. Il pari conservatore aggiunge che «la corte non si è evoluta con i tempi».

«Basta che la monarchia esista — sia diventata «popolare», la corte è rimasta una specie di piccola isola ermeticamente isolata di ladies e gentlemen britannici».

L'attività per il «Mese»

L'attività per il «Mese», in questo scorso della prima settimana d'agosto, è andata aumentando d'intensità conquistando di slancio successi anche la dove — in provincia di Viterbo per esempio — i lavoratori stagionali, abituati a una guida veritiera, efficace, sicura, coerente e fedele in ogni momento alle ragioni ed agli obiettivi, agli ideali della democrazia e del socialismo».

Diciamo perciò apertamente — ha concluso Bufalini — ai compagni ai lavoratori, ai cittadini democratici tutti: date generosamente il vostro contributo per rafforzare e per diffondere il nostro giornale. Questo è il primo strumento, la prima bella ed onorata lotta per la lotta in difesa dei diritti dei lavoratori, nella lotta per costruire e sviluppare in Italia, nella realtà, con i fatti, la democrazia: questo è il primo strumento, la prima bella ed onorata lotta per la lotta per il socialismo».

Aumenti nella diffusione

fiera
del levante
bari
7/25 sett.

Estrazioni del Lotto

Bari 72 22 60 19 48
Cagliari 82 15 63 64 83
Firenze 51 35 9 57 75
Genova 28 84 63 59 21
Milano 2 15 51 13 32
Napoli 35 10 30 89 49
Palermo 86 50 76 13 11
Roma 47 5 54 74 63
Torino 73 31 63 55 48
Venezia 54 79 19 85 42

In

ESTATE

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo e preferite il purgante a base di frutta che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.

RICETTA DEL PROF. AUGUSTO MURRI

CON GLI ITALIANI A MOSCA

1. - Da Marsiglia, attraverso il Mediterraneo e il Bosforo, a bordo della motonave sovietica « Pobeda », in viaggio verso Mosca, per quindici giorni capitale della gioventù. 2. - Il fraterno benvenuto dei moscoviti alla delegazione italiana nella stazione della capitale. 3. - Sulla Piazza Rossa si intrecciano le prime amicizie e i primi colloqui, più a gesti che a parole fra i delegati di tutto il mondo: una giovane del Madagascar, Ngola Razanamasi a colloquio con un delegato italiano, Losio Battista. 4. - Giovani spagnoli danzano per le vie di Mosca. 5. - Ogni notte, nel suggestivo scenario della Piazza Rossa, migliaia di giovani di tutti i paesi assistono a spettacoli che si protraggono ininterrottamente fino al mattino. 6. - Delegati della Ghirghisia fraternizzano con quelli dell'Africa nera. 7. - Ragazze dell'U.I.S.P. di Modena, sfilano nel grande stadio tra gli applausi della folla.

(Dal nostro fotoreporter Rodrigo Pais)

